

2021  
LUGLIO

486

SERVIZIO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA  
a cura del CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - TRENTO

INSERTO MENSILE  
DI VITA TRENINA  
11 luglio 2021



# COMUNIONE e MISSIONE



di don Cristiano Bettega

## la lettera di don Cristiano

## La preghiera del Papa

In un certo modo è prevedibile che un'Enciclica si concluda con una preghiera. In fin dei conti è una lettera del Papa, scritta a tutta la cristianità e a tutta l'umanità; quindi è abbastanza scontato che il Papa concluda le sue riflessioni pregando, no? Papa Francesco aveva iniziato così l'enciclica che ci ha accompagnato lungo quest'anno: «Fratelli tutti», scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli – continua papa Bergoglio – voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui» (n. 1). Una vita dal sapore di Vangelo. È l'obiettivo di San Francesco, è l'obiettivo del Papa che ha preso il suo nome; a guardar bene, è l'obiettivo di Gesù e quindi non può non essere l'obiettivo anche dei suoi discepoli: il nostro, il tuo e il mio quindi. Per faticoso che sia a volte; pur facendo i conti con lo scoraggiamento di fronte alle tante volte in cui una vita dal

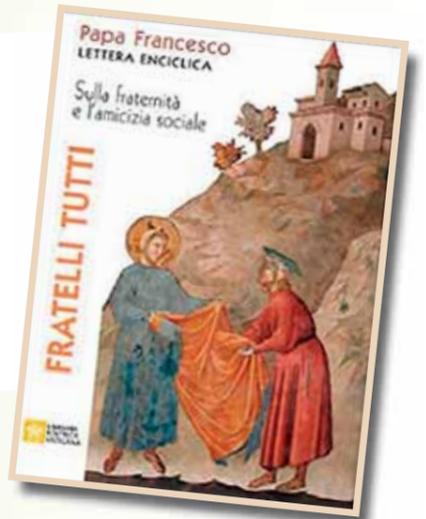
sapore di Vangelo può sembrare impossibile e pur tenendo conto anche di tutti i momenti in cui la tentazione di lasciar perdere è più forte della convinzione che vivere secondo il Vangelo abbia senso anche oggi. Papa Francesco non molla, verrebbe da dire; anche nonostante tutte le difficoltà – e ogni tanto le veniamo a sapere anche noi – con le quali si deve confrontare in ogni parte della Terra. Vengono in mente missionarie e missionari che quotidianamente rischiano la vita per le attività che portano avanti; vengono in mente fratelli – per lo più maschi, e tanti sono cristiani – che si fanno chilometri e chilometri a piedi, dall'Asia centrale fino alle porte d'Italia: con il rischio di vedersi rimandati indietro senza nessun motivo se non quello di sentirsi dire «non ti vogliamo»; o tanti altri che tentano di attraversare il Mediterraneo su un barcone; o ancora, vengono in mente donne e uomini di tante parti del mondo, che semplicemente volendo andare a Messa la domenica non sanno se torneranno a casa vivi. «Signore e Padre dell'umanità, che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito da fratelli». Così prega

## Fratelli tutti. Provocazioni raccolte dall'Enciclica di papa Francesco

Nell'arco di quest'anno pastorale, don Cristiano ha scelto di parlare nella sua lettera dell'Enciclica di papa Francesco **Fratelli tutti**. Ogni mese ne percorre un capitolo e ne raccoglie le provocazioni.

il Papa alla fine della Fratelli tutti. «Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi». E mi chiedo se io ne sono convinto; se ci credo proprio al fatto che Dio è «Padre nostro», che è padre e madre di tutti; mi chiedo se ci credo al fatto che il mio essere qui su questo mondo non vale né di più né di meno di quello di tutti gli altri esseri umani. Tutte le domeniche noi ripetiamo: «Credo in un solo Dio: Padre e Figlio e Spirito Santo». Un Dio plurale quindi; un Dio che è

una comunità di amore, una Trinità che crea costantemente dialogo, anzi: CHE È dialogo e che proprio per questo imprime ovunque e in chiunque una indiscutibile spinta al dialogo; e lo fa prima di tutto nell'uomo, creato a immagine di Dio, creato maschio e femmina. Quindi plurale a sua volta (Genesi 1,26). Costruire dialogo, costruire pluralità, costruire incontro e confronto non è un optional, come quando compri la macchina nuova e decidi se la vuoi prendere di un colore un po' più originale, per



distinguerli. Costruire dialogo è dentro il nostro DNA; siamo uomini e donne SOLO se siamo uomini e donne che dialogano, che guardano agli altri come a fratelli e sorelle. Altrimenti rischiamo di essere solo carne ed ossa. «Dio nostro, Trinità d'amore, dalla potente comunione della tua intimità divina effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno», conclude il Papa. Che sia la nostra preghiera costante, che sia l'impegno di ogni nostra giornata. Amen.

ultima puntata

## il sommario

3

## VOCI DELLE MIGRAZIONI

- La musica dei "senza voce"
- Cambiamo Rotta!

4

## MONDO

- Saperne di più
- Parole di razza
- Spazio ACCRI
- Educazione civica e alla cittadinanza nelle scuole

5

## IL CONTENITORE

- Media
- 360 gradi
- Assolti due coniugi cristiani condannati a morte per blasfemia: vittoria della giustizia
- Missionarie contro lo sfruttamento

6

## CHIESA

- Mission@riamente
- Vita missionaria
- La Chiesa in cammino
- Gioia e letizia della vita che nascono dall'incontro

7

## SPIRITUALITÀ

- Lettura orante della Bibbia
- "... poi va, pieno di gioia"

8

## LA PAGINA DEI RAGAZZI

- Comunità
- Preghiera
- Gioco

9

## L'ULTIMA

- Stop&go
- Avviso
- Sostienici
- Appuntamenti

## in copertina

L'ESPERIENZA ESTIVA  
Un percorso fuori e dentro di sé  
foto Centro Missionario Diocesano

vivendo e fare in modo che non imponga una visione asettica della nostra vita ma che ci spinga a ritrovare il senso di quel mondo scambussolato dalla pandemia. Da parte degli organizzatori c'è stata la volontà di ripercorrere tutti gli aspetti della relazione con gli altri (la fiducia nell'altro, la condivisione, la differenza) che stanno lentamente venendo meno in questo periodo. Questa proposta si è svolta nello stile dell'Esperienza Estiva, sospesa per gli anni 2020 e 2021. Gli incontri, infatti, non sono dei corsi universitari o dei prodotti preconfezionati ma fanno parte di un percorso fatto sia fuori, camminando attraverso varie zone della regione, che dentro di sé, arricchendosi di momenti di dialogo con altre persone per scambiare le proprie idee e riflessioni. Ad accompagnare i partecipanti durante gli incontri sono stati chiamati dei testimoni che, in modo diverso, hanno vissuto sulla loro pelle l'essere comunità con tutte le sconfitte e le vittorie che porta tale sfida. C'è da parte di tutti i coinvolti una grande partecipazione ed un grande entusiasmo, segno che per quanto duro e complesso possa essere il periodo, c'è la necessità e la volontà di ritrovarsi assieme, a dimostrazione che «nessun uomo è un'isola».

## Ripartiamo positivi

Il 19 giugno si è tenuto l'ultimo incontro dell'iniziativa *Ripartiamo Positivi* organizzata dai membri della Comix del Centro Missionario Diocesano.

Quattro incontri in cui organizzatori e iscritti (persone d'ogni età dai 18 anni in su) hanno fatto assieme un percorso condividendo i propri pensieri e le proprie riflessioni riguardanti il tema della Comunità. Si tratta di una tematica che è stata scelta per non rimanere indifferenti o schiacciati dal periodo ma per far tesoro dell'esperienza che stiamo

COMUNIONE  
e MISSIONE

Inserto mensile di Vita Trentina  
Registrazione del Tribunale di Trento  
n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)  
Diego Andreatta

Redazione  
L'inserto è espressione del gruppo  
"Comunione e Missione"  
del Centro Missionario Diocesano di Trento:  
Simona Antonazzo - Giulia Benanti -  
Cristiano Bettega - Francesca Bridi -  
Tatiana Brusco - Adelmo Calliari -  
Roberto Calzà - Paolo Caresia -  
Sarah Maule - Manuela Rossi -  
Edna Graciete Semedo - Leonora Zefi

Impaginazione  
Sergio Mosetti - Antonella Zeni - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti  
Centro Missionario Diocesano  
via Barbacovi n. 4,  
38122 Trento - tel. 0461.891270,  
email: centro.missionario@diocesitn.it

Stampa e spedizione  
Centro Stampa Quotidiani SpA  
Via dell'Industria, 52  
25030 Erbusco (BS)



UN VIAGGIO ATTRAVERSO L'EUROPA, RACCOGLIENDO IL SOUND DEI RIFUGIATI

# La musica dei "senza voce"

di Roberto Calzà

Un progetto originale, un esperimento sociale e musicale attraverso diverse città europee, cercando di narrare, in un modo nuovo e coinvolgente, uno spaccato di quanto succede nelle nostre città. "Senza voce, la storia di Stregoni" – presentato anche all'ultimo Film Festival della Montagna di Trento – è il racconto di un'esperienza unica, di un progetto (Stregoni appunto) che ha usato la musica per raccogliere le voci di quegli stranieri che arrivano e si muovono dentro e lungo i confini dell'Europa. Dalla strada ai centri di accoglienza, dalle piazze italiane a quelle di Parigi o di Amsterdam, dalle stazioni della metropolitana ai palchi su cui esibirsi, Gianluca Taraborelli (in arte Johnny Mox) e Above the Tree hanno dato l'opportunità a centinaia di rifugiati di riunirsi ed esprimersi, cantando e suonando. A partire dalla loro musica, dai brani caricati sul loro cellulare che li hanno accompagnati nel loro viaggio verso l'Europa. Seguito dal regista trentino Joe Barba (Stefano Belumat) che ne ha documentato i passi, questo progetto è divenuto una testimonianza molto particolare di un universo che tutti – in posti e modi diversi – conosciamo, ma che spesso fingiamo di non vedere. Abbiamo voluto intervistarli per farci raccontare come è stato possibile realizzare tutto ciò e cosa ha rappresentato questo cammino.

## Come nasce questo progetto e qual è il suo obiettivo?

JOHNNY MOX: *Stregoni* nasce nel 2016 da un'esigenza sola: conoscere e comprendere le ragioni e le storie delle persone che abbandonano la loro casa e la loro famiglia per attraversare il Mediterraneo. Utilizziamo la musica come linguaggio per entrare in contatto, stabilire una connessione con chi arriva in Europa. È la band l'oggetto politico del nostro progetto. Dimostrare che è possibile farlo con chiunque. Per questo non abbiamo mai avuto una formazione stabile e complessivamente abbiamo suonato con circa 5.000 richiedenti asilo in tutta Europa.

## Organizzativamente e musicalmente come funzionava?

JOHNNY MOX: Il suono di *Stregoni* cambia al variare delle persone che di volta in



Foto tratta da "Senza voce, la storia di Stregoni"

volta vanno a comporre la band. È come avere una scatola che continua a svuotarsi e a riempirsi. Se sul palco ci troviamo con ragazzi provenienti dal Centro-Africa il linguaggio sarà prevalentemente quello del rap e dell'afro-pop, se invece le zone di origine sono Pakistan o Afghanistan il sound prenderà pieghe diametralmente opposte. Tutti i concerti cominciano allo stesso modo: viene chiesto ad uno dei ragazzi di mettere una canzone dal proprio smartphone. Io ne faccio un loop e su quel frammento sonoro cerchiamo di costruire qualcosa di diverso improvvisando, tentando gradualmente di far emergere la sensibilità delle persone che si trovano sul palco.

## Perché il titolo "senza voce"?

JOHNNY MOX: Quando si parla di migranti la tendenza è quella di raccontarli come vittime. Noi volevamo mostrare le storie delle persone, con le loro aspirazioni, le loro lotte, i loro conflitti. Dobbiamo batterci perché la nostra cultura riconosca come soggetti politici le persone, non le vittime. Perché le vittime sono, per definizione, Senza Voce. Le vittime subiscono, le persone agiscono.

## Quali differenze tra l'Italia e altri Paesi?

JOHNNY MOX: Le differenze che abbiamo trovato sono notevoli. Il clima in Italia, nonostante la polarizzazione politica, è sempre stato più forte e organizzato sotto il profilo dell'accoglienza. In Europa ci siamo dovuti confrontare con una pericolosa indifferenza. A Parigi abbiamo suonato per strada alla stazione della metropolitana di Stalingrad, XIX arrondissement, dove 2.000 persone vivevano accampate per strada, grazie al cibo portato da volontari e venendo sgomberate ogni settimana per motivi igienico-sanitari. In uno dei Paesi più ricchi del mondo. La situazione non è molto diversa nei Paesi scandinavi o in Belgio.

## Cosa raccontano, cosa cantano i rifugiati che avete incontrato?

JOE BARBA: Le storie parlano di tutto, come è normale che sia. Da chi ripercorre il viaggio a Lampedusa a chi semplicemente canta l'amore. Nel documentario non sempre abbiamo cercato la traduzione di quel che dicevano, proprio per provare ad immedesimare lo spettatore nei panni di Johnny e Marco. È la musica il linguaggio universale, sono le note le lettere del racconto: tutto il resto, compreso i testi, vengono dopo.

## Una persona, un episodio, una situazione che sono restati più impressi di altri?

JOE BARBA: Storie che ci sono rimaste impresse ce ne sono tantissime. Spunti per altre decine di documentari sono in ogni

Dobbiamo batterci perché la nostra cultura riconosca come soggetti politici le persone, non le vittime. Perché le vittime sono, per definizione, Senza Voce. Le vittime subiscono, le persone agiscono

singolo racconto. C'è l'incontro tra due *Stregoni* su un palco dopo essersi persi di vista in Libia, c'è Zineb, che ha ripreso a cantare proprio con noi, dopo anni di divieti da parte del padre. Ci sono i canti collettivi a Parigi: nonostante ci fossero centinaia di persone ammassate per le strade e la preoccupazione maggiore era trovare da mangiare, in tantissimi hanno voluto condividere il tempo con noi. È il potere della musica: ti fa dimenticare il qui e ora, portandoti in una bolla di momentanea felicità.

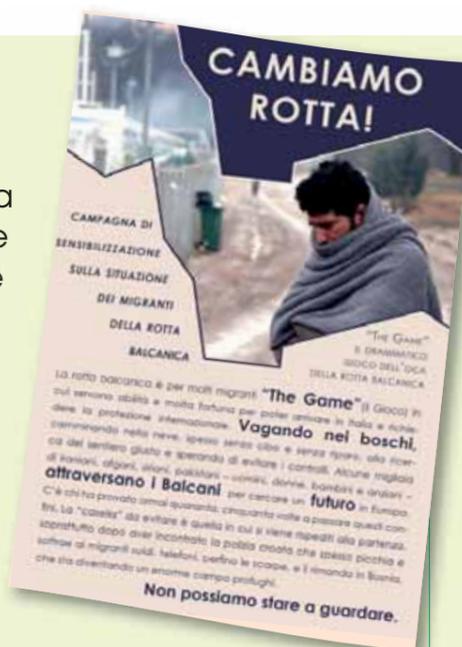
## Quale opinione vi siete fatti sul tema delle migrazioni? Quali sensazioni avete raccolto e quali conclusioni avete tratto?

JOE BARBA: Quando si realizza un documentario di questo tipo la cosa più facile è strumentalizzare le storie delle persone per attaccare politicamente qualcuno. Con *Stregoni* invece abbiamo cercato di affrontare il tema della migrazione unicamente da un punto di vista musicale. Cambia la nazionalità, cambiano i protagonisti, ma per tanti non cambia il modo di giustificare la cessazione dello stato di diritto e di ogni principio di tutela di queste persone, prima ancora che dei diritti umani. Ripetendo semplicemente: "Non c'è alternativa". Invece, vedendo dal vivo *Stregoni*, ho iniziato a percepire che un'alternativa alla gestione disastrosa del cosiddetto "fenomeno" migratorio forse esiste. *Stregoni* nasce con la presunzione di scardinare un pensiero (definito magistralmente "novecentesco" dallo scrittore Baricco) ormai inadatto a gestire la modernità, la cosa pubblica, le relazioni tra esseri umani. Viviamo la quotidianità così ancorati alla necessità di cercare risposte scientifiche a cose che non lo sono (l'amore e il rispetto in tutte le sue forme, ad esempio), che abbiamo perso di vista le mille sfumature che la vita ci dona per risolvere i problemi, soprattutto quando si parla di umanità. Il canto, che in questo documentario musicale è la chiave per avviare un dialogo faticoso, difficile - ma sempre trasformato e costruttivo tra i musicisti e i migranti - è solo UNA di queste possibilità. La musica unisce e permette di entrare in comunione, di comunicare. Le esperienze che si susseguono nel documentario lo ribadiscono in continuazione e con una potenza tale da chiamarci costantemente in causa. Confrontarsi con i migranti cantando assieme a loro è un modo solo apparentemente "irrazionale" di affrontare un problema e può sembrare un'emerita scemenza. Ma non credo sia meno razionale ed efficace del finanziare con milioni di euro la Guardia costiera libica.

## Cambiamo Rotta!

È stata lanciata il 29 maggio scorso l'iniziativa "Cambiamo Rotta!", una campagna di sensibilizzazione sulla situazione dei migranti sulla rotta balcanica. Alcune realtà del mondo ecclesiale e civile (Movimento dei Focolari, CNCA Trentino, Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani, IPSIA Trentino, Osservatorio Balcani e Caucaso TransEuropa), coordinate dalla diocesi di Trento, hanno deciso di dare spazio ad un fenomeno che troppo spesso viene trascurato dai media e dall'agenda politica dell'Unione Europea. Sono infatti migliaia le persone che dal Medio Oriente cercano di raggiungere l'Europa attraverso un cammino che può durare anche mesi e anni che li porta - dopo Turchia, Grecia, Macedonia, qualche volta Bulgaria o Serbia - a raggiungere la Bosnia Erzegovina, divenuto il collo di bottiglia attraverso cui la maggior parte sono costretti a passare. Le vicende e la situazione di questi migranti, che saranno anche presentate in un video di prossima pubblicazione, impongono di non voltarsi dall'altra parte e di fare qualcosa. Innanzitutto, in termini di sensibilizzazione della comunità trentina, che già si mostrò particolarmente attenta al dramma della guerra nell'ex Jugoslavia, e poi nel sostenere chi opera in loco (come IPSIA e Caritas in particolare), tramite una raccolta fondi per organizzare nel campo di accoglienza di Lipa una lavanderia finalizzata alla pulizia degli indumenti dei profughi, in modo da prevenire la scabbia, piuttosto diffusa tra i migranti. Nell'incontro di lancio della campagna (che vi invitiamo a rivedere sul canale youtube della diocesi: [Campagna di sensibilizzazione sulla situazione dei migranti sulla rotta balcanica](https://www.you-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

tube.com/watch?v=5CFLq-fxt1c) è stato sottolineato, da operatori, volontari e anche dall'intervento dell'ambasciatore italiano a Sarajevo, come sia importante la vicinanza a chi ha intrapreso questo drammatico viaggio. Farsi compagni di strada, far capire che l'Europa è diversa dalla polizia di frontiera che ti respinge (anche a bastonate), condividere quella faticosa normalità, può rendere meno dura la vita di queste persone che stanno provando a raggiungere un futuro migliore.



## per contribuire

Per contribuire, con la causale PROGETTO BALCANI  
Opera Diocesana Pastorale Missionaria  
Cassa Rurale Alto Garda  
IBAN: IT 28 J 08016 05603 000033300338.  
Conto corrente postale n° 13870381.

Per i privati che usufruiscono della DETRAZIONE IRPEF  
Opera Diocesana Pastorale Missionaria - sezione ONLUS Cassa Rurale Alto Garda  
IBAN: IT 70 L 08016 05603 000033311172.  
Conto corrente postale n° 30663371.

Si ricorda che per la diffusione della campagna sono a disposizione dei volantini specifici da richiedere presso il Centro Missionario in via Barbacovi 4 - 0461 891271.

## PER INFORMAZIONI

[www.rottabalcanica.eu](http://www.rottabalcanica.eu) | [migrantes@diocesitn.it](mailto:migrantes@diocesitn.it)

di Sarah Maule

saperne di più

È un'illusione pensare che le parole siano neutre, per questo è importante cercare di sceglierle con cura

NELLA LINGUA PARLATA, NEL GIORNALISMO, NELLA COSTITUZIONE

## Parole di razza



Larissa Iapichino, campionessa di salto in lungo, vittima di uno "scivolone" del *Corriere della Sera*: "Bellezza selvaggia addomesticata dai cromosomi caucasici del papà"

Essere di parola, prendere in parola, dare la propria parola... sono locuzioni di uso comune, tutti ne conosciamo il significato. A guardar bene esprimono un contenuto profondo: dimostrano quanto potere abbiano le parole. In passato, la parola data equivaleva alla firma di un contratto. Tutt'oggi nel contesto delle religioni africane, in ambienti in cui è preminente la tradizione orale: la parola detta ha un preciso significato e precise conseguenze. Chi lancia una maledizione ad esempio può revocarla oppure può annullarne gli effetti attraverso una benedizione. Esistono molti riti volti a offrire perdono, promuovere la riconciliazione e garantire l'armonia tra gli individui e all'interno delle comunità (Nigrizia 3/21). Eppure, l'imbarbarimento del linguaggio pubblico, gli sfoghi sui social, vigliaccamente espressi dall'anonimato digitale, il cosiddetto hate speech, il linguaggio dell'odio sono entrati a far parte del nostro panorama mediatico (Nigrizia 4/21). Così l'uso improprio delle parole prende sfumature razziste anche in frasi apparentemente innocenti. Come nel caso di Larissa Iapichino

(campionessa di salto in lungo e figlia di Fiona May) descritta così nel 2018 dal *Corriere della Sera*: *Bellezza selvaggia addomesticata dai cromosomi caucasici del papà*. Lo scivolone è stato poi corretto nel 2021 in occasione dell'oro ai campionati italiani assoluti indoor. La scelta delle parole in ambito giornalistico non è un elemento di poco conto. Tant'è che nel 2013 un gruppo di giornalisti palestinesi e israeliani ha curato per l'International Press Institute una guida alla scelta delle parole intitolata *Use with care*. "Tutti sappiamo che le parole possono solo mediare la realtà, non definirla. Ma le parole sono anche potenti

e hanno un ruolo importante nel plasmare la nostra coscienza e le nostre percezioni", si legge nella prefazione. A fronte di ciò è chiaro che parlare della situazione in Medio Oriente attraverso un termine o un altro fa la differenza: conflitto o lotta? terroristi, estremisti o attivisti? terre contese o occupate? È un'illusione pensare che le parole siano neutre, per questo è importante cercare di sceglierle con cura (Internazionale 1409/21). Ma cosa fare delle parole utilizzate in testi importanti come la Costituzione della Repubblica italiana? Questo l'incipit dell'articolo 3: *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge,*

### fonti e approfondimenti

- Il potere delle parole, in *Mosaico di pace* n.2/21 p.30
- Parole, in *Internazionale* n.1409/21 p.3
- *Corriere*, doppia cantonata, in *Nigrizia* n.4/21 p.9
- Il potere della parola che perdona, in *Nigrizia* n.3/21 p.60
- Una parola avvelenata da non dimenticare, in *Nigrizia* n.12/20 p.70
- Pensiero critico e pandemia, in *Adista documenti* n.2/21 p.9

senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Un appello del 2014 proponeva l'abolizione del termine razza ma secondo Marco Aime (ordinario di antropologia culturale all'Università di Genova) cambiare la lingua di ieri in ragione delle sensibilità di oggi imponendo di fatto categorie e definizioni anacronistiche porterebbe a nascondere e dimenticare ciò che l'uomo può arrivare a compiere. Meglio a suo avviso mantenere il termine come monito e impegnarsi a contestualizzare ed eventualmente criticare senza negare la storia. *L'idea di razza è rassicurante, mette le cose al suo posto, semplifica la realtà,*

riducendola a pochi elementi ben definiti dei quali essa riassume ogni caratteristica. Ogni comunità umana ha una storia e questa storia si trasforma col passare del tempo. Trasformarla in razza significa chiuderla in un passato senza presente e senza futuro, costringendola a un destino fissato una volta per tutte (Nigrizia 12/20). È più importante restare consapevoli del significato di una parola piuttosto che limitarsi a non utilizzarla. È il significato negativo con i suoi risvolti culturali e sociali che va fermato altrimenti potrebbe limitarsi a migrare all'interno di un'altra parola.

di Maddalena Zorzi

spazio accri

MOSTRA INTERATTIVA SUI DIRITTI DELL'INFANZIA "IO, IO, IO... E GLI ALTRI?"

## Educazione civica e alla cittadinanza nelle scuole

In base alla Legge 92/2019 dal 1° settembre 2020 l'educazione civica e alla cittadinanza è tornata in classe, sia nella scuola primaria che nella secondaria. All'avvio dell'anno scolastico appena concluso, infatti, ogni istituzione scolastica ha dovuto prevedere almeno 33 ore di insegnamento di questa disciplina, non aggiuntive, ma attraverso il contributo delle materie presenti nella propria offerta formativa. A conclusione di questo primo anno di "sperimentazione", convertiamo oggi di educazione civica assieme ai componenti dell'equipe ECG (Educazione alla Cittadinanza Globale) dell'ACCRI, che propongono agli insegnanti della scuola primaria di annotare subito sulla propria agenda, prima di riparla per l'estate, questo titolo: "Io, io, io... e gli altri?".

Ci spiega Francesca: "Le Linee guida del Ministero indicano tre macro-aree di tematiche per l'insegnamento della disciplina; una di queste fa riferimento al diritto (nazionale e internazionale) e, in stretto collegamento, alla legalità e alla solidarietà. Proprio a questo punto può intervenire il supporto dell'ACCRI".

"Infatti quella dei diritti dei bambini" - si inserisce Sara, referente ECG dell'ACCRI di Trento - "è una tematica che ha sempre occupato un posto privilegiato nelle iniziative e nei progetti della nostra Associazione. Siamo infatti convinti che una cultura di solidarietà tra i



foto ACCRI

# ACCRI

popoli, nostra finalità, debba essere caratterizzata da una grande attenzione verso i più deboli, tra questi naturalmente i bambini".

Veniamo a questo punto al titolo appuntato "Io, io, io... e gli altri?". Si tratta di una Mostra promossa da ACCRI e realizzata a partire da un'idea di Nicoletta Costa e che si avvale dell'apporto creativo di illustratori e di scrittori di rilievo, tra i quali la stessa Nicoletta Costa, Susanna Tamaro, Gabriela Rodriguez, Vivian Lamarque. "Attraverso la Mostra" - informa Elena, altra componente dell'equipe ECG - "è possibile introdurre anche i piccoli sull'argomen-

to dei diritti dell'infanzia, da quelli basilari a quelli forse meno evidenti, per orientarli poi verso il delicato passaggio dalla conoscenza del diritto alla consapevolezza del dovere che ne consegue; questo passaggio si presta a stimolare atteggiamenti di cooperazione e di solidarietà in classe".

Nel corso degli anni l'equipe ECG è stata testimone di numerose attività ideate dagli insegnanti per accompagnare in modo formativo la visita delle proprie classi alla Mostra. In altri casi, l'attività è stata costruita dall'ACCRI insieme ai docenti oppure, altra possibilità, gli animatori ECG sono intervenuti direttamente a scuola proponendo il laboratorio "Diritti in gioco": sono tante, dunque, le modalità con cui l'equipe ECG dell'ACCRI può contribuire alla realizzazione di un percorso di educazione civica e alla cittadinanza, anche nella scuola primaria.

Ora ci si riposa e in autunno, magari, ci si rivede, con un appuntamento da tenere presente, perché ideale per avviare (o concludere) un percorso sui diritti del bambino: quello del 20 novembre, Giornata mondiale dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.



### la mostra

## "Io, io, io... e gli altri?"

La Mostra "Io, io, io... e gli altri?" è costituita da 20 pannelli di forex, di forma quadrata (cm 40 x 40) sostenuti da agili supporti - a mo' di leggio - di altezza regolabile. Essa rappresenta in maniera artistica ed originale 10 diritti dell'infanzia (al cibo, al gioco, alla famiglia...). Ogni diritto viene raffigurato su due pannelli appaiati, uno con parole e l'altro con immagini: un binomio assai efficace per proporre argomenti seri e complessi anche ai più giovani.

## ROMANZO

## LE RUGHE DEL SORRISO

Carmine Abate  
Mondadori, 2018

Sahra si muove nel mondo con eleganza e ferezza ed è accesa, sotto il velo, da un sorriso enigmatico, luminoso. È una giovane somala che vive con la cognata Faaduma e la nipotina Maryan nel centro di seconda accoglienza di un paese in Calabria. Finché un giorno sparisce, lasciando tutti sgomenti e increduli. A mettersi sulle sue tracce, "come un investigatore innamorato", è il suo insegnante di italiano, Antonio Cerasa, che mentre la cerca ne ricostruisce la storia segreta e avvincente, drammatica e attualissima: da un villaggio di orfani alla violenza di Mogadiscio, dall'inferno del deserto e delle carceri libiche fino all'accoglienza in Calabria. Anche quando tutti, amici compresi, sembrano voltargli le spalle, Antonio continua con una determinazione incrollabile la sua ricerca di Sahra e di Hassan, il fratello di lei, geologo misteriosamente scomparso. Dopo aver raccontato l'emigrazione italiana in Europa e nel mondo, Carmine Abate affronta di petto la drammatica migrazione dall'Africa verso l'Italia e lo fa con un romanzo corale e potente. Sahra, la giovane somala che anima il romanzo con la sua presenza (non meno che con la sua assenza), è un personaggio memorabile, destinato a rimanere definitivamente nella galleria dei grandi personaggi letterari femminili. Con naturalezza e autorevolezza, come accade solo con i grandi scrittori, Carmine Abate sa portarci nel cuore della Storia dei nostri giorni, là dove si decide il destino di tutti. E sa coinvolgerci senza artifici ideologici, moralismi o compiacimenti letterari, restituendoci un sentimento del mondo che - malgrado tutto - si apre alla meraviglia di esistere.

## EDUCATORI

## VIRTUALE È REALE

Giovanni Grandi  
edizioni Paoline

La nostra vita si svolge sempre più nella **dimensione online**, in cui il virtuale, lungi dall'essere altro rispetto alla realtà, quasi una simulazione della stessa, è **assolutamente reale**. Una realtà in cui, perciò, le parole che usiamo hanno sempre consequen-



ze. È da questa constatazione, e dalla consapevolezza di quanto scegliere uno **stile comunicativo non aggressivo e rispettoso dell'altro** assicuri la continuità di buone relazioni e si traduca in qualità del vivere quotidiano, che quattro anni fa l'associazione *Parole O\_Stili* ha elaborato il *Manifesto della comunicazione non ostile*: dieci principi

per combattere pratiche e linguaggi negativi online e offline e, per contro, valorizzare gli aspetti creativi e positivi del dialogo. Nel suo libro *Virtuale è reale* **Giovanni Grandi**, professore di Filosofia morale e tra i cofondatori dell'associazione *Parole O\_Stili*, ripercorre i principi del manifesto, evidenziando le diverse problematiche della comunicazione e stimolando l'approfondimento. Dieci spunti di riflessione e discussione, in cui s'intrecciano fatti di cronaca, esperienze di vita e intuizioni offerte da pensatrici e pensatori antichi e contemporanei, per chi desidera affrontare con semplicità e profondità la sfida etica dell'integrazione tra remoto e presenza nelle interazioni e nelle relazioni.

## SAGGIO

## LIBERA NOS DOMINE

Giulio Albanese  
EMP-Messaggero, 2020

Mai come oggi si evidenziano nella società globalizzata atteggiamenti aggressivi e parole sprezzanti che alimentano un clima di diffidenza, rabbia e rifiuto. Poco importa che si tratti della questione migratoria, del dialogo con il mondo islamico o del dibattito sulle vaccinazioni, il confronto è spesso segnato da riosità e polemiche a non finire. Viene pertanto spontaneo interrogarsi sulle ragioni che hanno determinato questa deriva dell'anima. Esse sono molteplici, di natura economica, politica, religiosa e sociale, comunque sempre riconducibili ad una matrice culturale. Il rischio, sempre in agguato, è quello d'essere contaminati dal virus della stupidità di cui l'idiota giulivo è l'archetipo. Il messaggio dell'autore è diretto ed esplicito: il vero deterrente contro l'affermazione del dilagante



e pernicioso "pensiero debole" è il "discernimento" sulle questioni serie da affrontare. Discernimento significa: tempo, studio, impegno, riflessione e preghiera. Un imperativo impellente, in tempo di crisi, se vogliamo segnare la svolta, quella dell'agognato cambiamento.

## RAGAZZI

## LA LEGGEREZZA DELLE NUVOLE

Flavia Franco, Richolly Rosazza  
Gruppo editoriale Raffaello, 2020

La storia di Amaury e della sua aquila racconta il diritto a sognare. Quella di Rafael e dei bambini e bambine schiavi a essere tutelati da chi vuol far loro del male; quella di Nico ad essere felice... e tanti altri racconti vi porteranno storie di altri diritti. Tutti indispensabili per un mondo di pace e più giusto.



## FILM

## CHOLITAS

Pablo Ibaruru e Jaime Murciego  
2018

Film strappa lacrime e sorrisi a ripetizione. Cinque donne indigene boliviane affrontano una spedizione unica nel suo genere: come gesto di liberazione e di emancipazione, decidono di scalare l'Aconcagua, la montagna più alta d'America. L'immagine è sorprendente: scalano indossando le loro gonne tradizionali. Sono più che alpiniste, donne coraggiose che trovano nella montagna uno spazio per sentirsi libere, felici e vive. La loro avventura mostrerà al mondo un modo entusiasmante di essere donna, di vivere la tradizione e rapportarsi con Madre Natura.



## 360 gradi

## asia pakistan

## Assolti due coniugi cristiani condannati a morte per blasfemia: vittoria della giustizia

“È una vittoria della giustizia. È una vittoria della libertà. Ho portato questa missione nel nome di Cristo, per salvare due vittime innocenti. È, allora, anche una vittoria di fede, perché abbiamo creduto nell'aiuto di Dio in questo iter. La Corte ha riconosciuto l'infondatezza delle accuse a carico di Shafqat Emmanuel e di sua moglie Shagufta Kausar, ingiustamente condannati per presunta blasfemia. Oggi siamo felici per questo esito positivo”: lo dichiara all'Agenzia Fides l'avvocato cattolico Khalil Tahir Sandhu, membro del collegio difensivo che ha portato avanti il processo di appello davanti all'Alta Corte di Lahore che ieri, 3 giugno, ha annunciato l'assoluzione della coppia cristiana condannata a morte per blasfemia nell'aprile 2014. Aggiunge l'avvocato Sandhu: “Giustizia è fatta, ma chi restituirà 8 anni di vita a una coppia di innocenti? Chi pagherà per le false accuse? Chi restituirà otto anni di vita ai figli cresciuti senza genitori e senza un iter scolastico regolare? È necessario rivedere il meccanismo distorto che porta tali conseguenze e che genera tanta sofferenza per cui nessuno sarà individuato come responsabile”.

“Ci sono voluti 8 anni per ottenere giustizia per Shagufta Kausar e Shafqat Emmanuel, la coppia accusata di blasfemia nel luglio 2013. Con il verdetto che li rimette in libertà, ringraziamo Dio per questa buona notizia. Ora il compito di tenerli al sicuro è una priorità assoluta. Un pericolo è passato, ma condurre una vita normale per queste vittime è molto difficile, anche se l'Alta Corte le ha liberate. Speriamo e preghiamo perché trovino un luogo sicuro dove vivere”, commenta p. Bonnie Mendes, sacerdote di Faisalabad, in un messaggio inviato all'Agenzia Fides. Shafqat Emmanuel e sua moglie Shagufta Kausar sono stati incriminati ai sensi dell'articolo 295 comma “C” del Codice Penale del Pakistan, per aver diffuso commenti offensivi nei confronti del profeta Maometto in messaggi di testo SMS inviati ai denunciati Malik Muhammad Hussain e Anwar Mansoor Goraya. La coppia è stata condannata a morte (e ciascuno dei due è stato multato di 100.000 rupie) nell'aprile 2014 dal giudice distrettuale del tribunale

di Toba Tek Singh. Negando ogni addebito, i due hanno presentato ricorso all'Alta Corte di Lahore e ora è giunta l'assoluzione con formula piena per non aver commesso il fatto. Due giudici del tribunale di Lahore, dopo aver ascoltato le argomentazioni dell'accusa e gli avvocati della difesa, hanno annullato la condanna a morte e hanno ordinato il rilascio dei due detenuti, che erano in carceri separate. Nel caso di Shafqat e Shagufta, la disavventura era cominciata a causa di una piccola lite tra i loro figli e i figli dei vicini. Dopo il diverbio è stato architettato un complotto: il denunciante Malik Muhammad Hussain, con l'aiuto di un suo amico, è riuscito a rubare una copia della carta d'identità di Shagufta per ottenere una scheda SIM a lei intestata. Nella sua deposizione Shagufta ha affermato di non averla mai vista né usata e che Malik Hussain ha egli stesso redatto e inviato messaggi di testo blasfemi, a nome della donna. Nel corso delle indagini è emerso che gli SMS inviati erano redatti in inglese, mentre entrambi gli imputati sono analfabeti, non conoscono la lingua inglese e parlano solo urdu, senza aver studiato. Gli agenti di Polizia, inoltre, non sono stati in grado di recuperare il cellulare e la SIM Card utilizzati per inviare gli SMS. Kashif Aslam, vicedirettore della Commissione nazionale “Giustizia e pace” (CCJP) dei Vescovi cattolici pakistani, apprezzando la decisione dei giudici, dichiara a Fides: “Questo verdetto è una sconfitta per tutti coloro che abusano delle leggi sulla blasfemia, per i circoli fanatici e per quei leader politici che negano l'esistenza di casi di blasfemia basati su false accuse, su abusi o indetti per scopi impropri; lo è anche per quanti diffamano le organizzazioni che si battono per i diritti delle minoranze religiose”. E ricorda: “In Pakistan la gente abusa della legge sulla blasfemia per litigi personali o rivalità; molte delle persone accusate di blasfemia vengono condannate a morte, vi sono perfino esecuzioni extragiudiziali. Bisognerebbe prevenire e approvare norme e meccanismi per far sì che la legge non venga abusata e strumentalizzata”, conclude.

Agenzia fides 4/06/2021

## mondo

## Missionarie contro lo sfruttamento

Sono oltre 40 milioni le vittime della tratta di esseri umani nel mondo, una piaga che rappresenta uno dei *business* globali più ricchi insieme ad altri traffici criminali come quelli di droga e armi. La maggioranza (70%) di questi schiavi del terzo millennio sono donne e bambini, utilizzati come manodopera invisibile per i lavori più faticosi e ingrati (34%), ma soprattutto nella prostituzione (59%) che coinvolge anche i più giovani nel mercato del turismo sessuale.

Secondo uno studio del *Bureau International du Travail* del 2014, i profitti annuali della tratta internazionale sono pari a 150,2 miliardi di dollari di cui due terzi provenienti dallo sfruttamento sessuale. La consolidata ramificazione delle organizzazioni criminali locali e internazionali prospera su nuove e antiche forme di schiavitù dure da sradicare, perché questi commerci nascono dalla povertà e spesso solo dal desiderio di poter sopravvivere. Ad aprire gli occhi di un'opinione pubblica, cinica e pigra sono gli episodi di cronaca nera che ogni tanto portano alla luce storie di donne arrivate in Italia attraverso le vie delle migrazioni e poi finite sui marciapiedi delle nostre città per pagare un debito ai loro aguzzini. Spesso sono giovanissime, vengono dalla Nigeria, da altri Paesi africani, dalla Cina, dalla Thailandia, come dall'Europa dell'Est o dall'America Latina. Non sono pochi i missionari e le missionarie che lavorano sul fronte del recupero di queste giovani donne. Si sono mobilitati l'8 febbraio scorso - in occasione della ricorrenza di Santa Giuseppina Bakhita, la schiava sudanese diventata Canossiana, data diventata da otto anni la Giornata Mondiale contro la tratta - per una maratona di preghiera di sette ore in cinque lingue diverse. L'iniziativa è stata coordinata dalla rete internazionale *Talitha Kum* di cui fanno parte l'Uisg (l'Unione delle superiori generali), la Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per lo sviluppo umano e integrale, Caritas internazionale, il movimento dei Focolari e molte altre realtà del mondo ecclesiale che lavorano insieme da anni con risultati significativi.

M.F.D'A. Popoli e Missione  
n.4/2021

# Vita missionaria

p. Luigi Kerschbamer,  
dalle Filippine

**B**uona Pentecoste! Uno dei nostri primi santi confratelli incominciava le lettere sempre con queste parole che voglio usare anch'io: "La grazia dello Spirito Santo riempi il tuo cuore e la tua anima di gioia e consolazione" (Ven. fra Bernardo dello Spirito Santo +1614). È un augurio più valido che mai considerate le incertezze, le contraddizioni, le sofferenze e la morte di oggi! È una giornata calda, alle sette del mattino già in un bagno di sudore, a cui i 27 anni nelle Filippine non mi hanno ancora abituato. Fa' parte della vita missionaria. Pentecoste mi offre l'occasione per ringraziare per il sempre generoso sostegno. Nonostante la pandemia, la missione continua, la costruzione della scuola è "quasi" finita, adesso si tratta di arreararla, banchi, sedie, armadi, biblioteca... La pandemia l'anno scorso è arrivata prima della fine dell'anno scolastico, quindi i nostri giovani, oltre un centinaio, hanno continuato qui i loro studi di filosofia e teologia, sono quindi oramai due anni che non visitano le loro famiglie, e non è detto che a fine anno scolastico, giugno,

possano viaggiare. Nei giorni scorsi quattro hanno ricevuto il diaconato e uno il sacerdozio, altri quattro lo riceveranno per S. Agostino, agosto, poi il prossimo passo è il sacerdozio, otto "sacerdos in eternum" in più. Un grazie a tutti i sostenitori dei nostri giovani negli studi come pure a coloro che hanno adottato un bambino a distanza, o meglio, generazioni di bambini. Un'amica, coi sintomi del Covid, prima di andare all'ospedale, con l'incertezza che ne sarebbe uscita o meno ha dato disposizioni alla figlia di continuare il sostegno annuale per le vocazioni. Così è avvenuto: dal cielo farà la sua parte e la figlia si è già fatta sentire che ogni inizio dell'anno scolastico continuerà l'impegno della madre. In ringraziamento le abbiamo offerto le messe gregoriane. Date le restrizioni dei viaggi internazionali, i nostri collegamenti con Vietnam, Indonesia, India si sono fatti difficili, specialmente per i giovani che non possono venire nelle Filippine per continuare la loro formazione: filosofia nel proprio paese d'origine, noviziato e teologia nelle Filippine.



foto p. Luigi  
Kerschbamer

Dovremmo prendere il coraggio a due mani per acquistare un terreno a Ho Chi Minh - Vietnam, per costruire un seminario ma va costa troppo. Finché c'è vita, c'è speranza, anche se da queste parti i vaccini si intravedono col cannocchiale, il più vicino è il **Sinovac**, della Cina. Nel mese di maggio, nelle Filippine c'è la tradizione dei "Flores de Maio", centinaia di bambini che si raccolgono per il Rosario e per il catechismo, alla fine, in fila indiana, merenda per tutti, tutto quello che era rimasto del container, è finito, e siamo solo a metà

messe. Che lo Spirito di Pentecoste ci riempi di gioia e consolazione nonostante tutto.

La grazia  
dello Spirito Santo  
riempia  
il tuo cuore  
e la tua anima  
di gioia  
e consolazione



Ancora una volta i più sentiti ringraziamenti, uniti nella preghiera e nella missione.

di don Angelo Gonzo

## la Chiesa in cammino

# Gioia e letizia della vita che nascono dall'incontro

**U**n saluto cordiale a tutti. Sono giunto all'ultimo articolo che aggiunto agli altri tre potevano in qualche modo spingere verso una riflessione sui documenti di papa Francesco. Un tentativo per ritrovare un filo conduttore e degli intrecci che potessero accostare gli scritti all'impegno per una nuova tappa dell'evangelizzazione.

Mentre mi accingo a scrivere l'ultima riflessione, con grande gioia personale, accolgo la proposta del Papa di un sinodo dei vescovi sulla sinodalità. Un sinodo che parte dalla base ecclesiale per arrivare al grande dialogo nella "grande aula del sinodo" del 2023. Passi, tappe di un pontificato dove la preoccupazione non è la salvaguardia della dottrina e l'insegnamento dottrinale, ma l'incontro come esperienza dello Spirito. Incontro come esperienza di una Chiesa che vuole sperimentare "pentecoste". Questo procedere dovrebbe far riflettere chiunque ha passione per la vita dell'umanità e delle religioni nel contesto storico in cui viviamo e smorzare anche il pessimismo di molti credenti che vedono solo fine del mondo e sciagure. Con questa premessa e direi anche speranza, vi propongo alcuni punti di riferimento per approfondire i messaggi dei documenti del Papa. Parto dalla parola "gioia" che fa da base ai documenti. È importante per me sottolineare questa partenza perché credo che la ricerca della felicità è presente in ogni cuore umano. Se siamo arrabbiati è perché qualcosa ci va storto ma in fondo è perché non siamo stati soddisfatti. Siamo nella prova o nella malattia? Ebbene sentiamo privazioni, impossibilità, limiti. Sperimentiamo gelosie e invidie? Forse è perché ci manca qualcosa o abbiamo un'immagine onnipotente di noi stessi? E allora i percorsi sono numerosi, le scelte sono dettate molto spesso dagli impulsi e dalle emozioni del momento. Anche la stessa gioia ci sembra così veloce che ci sembra sfugga al nostro controllo. Vorremmo controllare la gioia e quella degli altri. Ma



Free-Photos da Pixabay

c'è un inizio che ci parla della gioia non come momento, non come emozione e neppure come iniziative da fare. È: **ascoltare il canto della creazione**. Non da esterni ma da presenti. Da quell'Eden costruito in 7 giorni per la vita di Dio e quella delle sue creature dove ci siamo anche noi. La vita comincia dalla gioia, comincia da dove tutto è bello e buono. È una teologia che la Chiesa ha smarrito lungo i secoli insistendo sempre più sui peccati che sull'armonia che ci impegna in un progetto d'amore. Il peccato originale che fa nascere i bambini già sporchi, già macchiati. In questo senso siamo tutti abortisti! Invece di essere amanti della vita e pro vita siamo già caricati di desideri peccaminosi. Ricordo una scena del film "Mission" dove si apre una discussione sulla schiavitù operata dai portoghesi e dagli spagnoli, e don Cabeza risponde alle provocazioni dei gesuiti con una frase forte: "Cos'è tutto questo rispetto a quello che annunciate voi con l'inferno e la dannazione!". Ecco allora il punto. La svolta nella Chiesa avviene se avviene una svolta teologica tale da recuperare il cammino

dell'armonia con il creato e il suo creatore. Dove i limiti, il finito non sono causa del peccato e della morte ma semplicemente creature, fanno parte dell'esistenza. La questione etica entra automaticamente come fonte di confronto e impegno per mantenere questa armonia e non per applicare una legge e nemmeno per sostenere la rigida osservanza. Tutto questo perché l'uomo non rincorra l'immagine di Caino ma lo possa incontrare, vedere, ricomporre, lo riporti in relazione con il fratello Abele. Partire anche da questa prospettiva la missione o l'impegno missionario della Chiesa cambiano senza ombra di dubbio e si mettono sulla strada della risurrezione. Sulla strada dei tempi nuovi. Sui percorsi dell'esperienza dello Spirito. Una Chiesa missionaria che non offre all'inizio della catechesi dei bambini nuovamente il peccato ma la vita della comunità dei credenti animata dallo Spirito. Una comunità che si incontra, che si raduna, che condivide, che sceglie di partire dalle povertà e riscoprendo che questa nostra umanità, e naturalmente anche la Chiesa, è fragile, porta con sé traumi, ferite, divisioni, resistenze insieme a carismi e ministeri. Come potete vedere, partire dalla gioia intesa come comunione, come condivisione, come ascolto, accoglienza, come "dono" fa fare una svolta di fede e di cultura. Di conseguenza anche le strutture e l'organizzazione parrocchiale potrebbero ritrovare quel famoso incontro con Gesù che spesso viene relegato all'immagine o ai concetti del sacro.

Partire dalla gioia  
intesa come  
comunione,  
come condivisione,  
come ascolto,  
accoglienza,  
come "dono" fa fare  
una svolta di fede  
e di cultura

Evangelii Gaudium (gioia del Vangelo), Amoris laetitia (la letizia, la gioia dell'amore), Laudato si' (che esprime la gioia di San Francesco d'Assisi) e la Fratelli tutti che immagina una nuova umanità, hanno come prospettiva di riportarci sulla strada della "Creazione Nuova" quella che si attende con impazienza e che soffre come per le doglie di un parto. Ma si sa! Andiamo per offerta. Da quella del consumo che ha le sue radici nella depredazione alla "ricerca malata dei piaceri superficiali e della coscienza isolata" (EG 2). Dalla proposta per le famiglie cristiane, a mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza (AL 5), alle proposte delle mode e dell'uso delle persone. Dall'idea di sfruttamento, distruzione, scarto, all'infinito a uno "sviluppo umano e sociale più sano e fecondo" (LS 116). Infine, da una divisione del mondo provocata dalle disuguaglianze e dai meccanismi finanziari, dalle guerre e dal genocidio di persone e popoli, alla forma di vita dal sapore di Vangelo (FT 1). Nella lettera di San Francesco ai fratelli e sorelle che lo seguivano dichiarava beato colui che ama l'altro, "quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui". Con il nuovo sinodo sulla "sinodalità" sentiamo l'impegno di ogni comunità e di ogni credente ad affrontare questo nuovo "kairòs" che sicuramente segnerà una nuova epoca evangelizzatrice e quindi missionaria della Chiesa. Auguro a tutti un buon cammino e grazie per la vostra pazienza nella lettura.

di Simona Antonazzo e Paolo Caresia

## lettura orante della Bibbia

# “Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete”



## INTRODUZIONE

Siamo giunti all'ultima delle nostre riflessioni sulle pagine del Vangelo che ci parlano di dono. Nel corso dei mesi abbiamo riflettuto sui doni che riceviamo, come l'Eucaristia, la guarigione da una malattia, i talenti, la fede; su quelli che desideriamo, ma che rischiano di farci più male che bene, le tentazioni; su quelli che possiamo scambiare tra di noi: il perdono e il dono di sé sotto forma di servizio nei confronti degli altri. Cosa ci ha lasciato, dunque, questo percorso?

Nella Domenica delle Palme 2020, in piena pandemia, papa Francesco ci esortava a *“non pensare solo a quello che ci manca”*. Così, nei momenti di tristezza e dubbio, nei quali ci sentiamo sfortunati e oppressi da fatiche, dolori e preoccupazioni, possiamo provare a fare l'esercizio di chiederci: quali sono invece i doni che possediamo?

A noi, Simona e Paolo, vengono subito in mente delle risposte: il fatto di essere insieme, di avere una famiglia, una casa e un lavoro, di godere di buona salute, di avere degli amici. Molte persone potranno dare risposte simili, in base alla propria condizione. Riflettendoci meglio, però, rimane una sensazione di incompletezza: non c'è bisogno di essere cristiani per dare una risposta del genere! Che ruolo ha allora la nostra fede, conta davvero nella nostra vita?



## LA PAROLA

**Il tesoro e la perla preziosa.**

Dal Vangelo secondo Matteo 13, 44-46.



## RIFLETTERE

Sembra quasi di vederlo, quell'uomo che cammina tra i campi. Chissà quali affari stava inseguendo, a quale persona voleva fare visita, o quali altre ragioni lo avevano condotto da quelle parti. All'improvviso, tuttavia, qualcosa di inaspettato cattura la sua attenzione, forse il luccichio di un oggetto prezioso. Avrebbe potuto pensare: *“Figurati, cosa può mai esserci di buono in questo campo abbandonato?”* e così tirare dritto verso la propria destinazione. Invece no: si lascia attrarre, intuisce subito di aver scoperto qualcosa di importante e si prende la briga di indagare. La gioia con la quale se ne va viene dalla consapevolezza che la sua vita è giunta ad una svolta. Allo stesso modo, anche il mercante comprende immediatamente il valore della perla: tanto preziosa da meritare di vendere tutto ciò che ha pur di acquistarla, certo che lo scambio non possa che arricchirlo.

Per acquistare questo tesoro, Carlo Nesti ha saputo mettere in secondo piano il proprio io, il proprio orgoglio, la carriera, ponendo Gesù davanti ad essi e trovando così risposta alle proprie domande;

Lorenzo ha acquistato la propria perla preziosa lasciando da parte gli sbalzi, le soluzioni apparentemente più semplici e immediate, persino una relazione importante, ma non basata su sani valori.

Il mercante della parabola va attivamente in cerca della perla preziosa; l'uomo che cammina tra i campi si imbatte nel tesoro per caso, ma ha comunque il merito di guardarsi attorno: se avesse tenuto gli occhi fissi sul sentiero, non avrebbe scoperto nulla.

Se anche noi vogliamo ri-convertirci, mettendo al centro della nostra vita il tesoro/la perla preziosa per essere *“pieni di gioia”*, dobbiamo osservare la vita con quello stesso sguardo. Riusciremo così a vedere la grandezza dei doni che abbiamo ricevuto: avere accanto un Dio che ci capisce, avendo provato la nostra condizione umana<sup>1</sup>, che ci ama tanto da essersi sacrificato per noi, che ci guida con la sua parola e i gesti che possiamo sentire e vedere attraverso il Vangelo e che ci dà speranza, sempre pronto com'è a riabbracciarci quando ci allontaniamo da Lui.

## “...poi va, pieno di gioia”



## VEDERE LA VITA

Carlo Nesti, noto giornalista sportivo, cresciuto in una famiglia cattolica, racconta come la sua fede sia rinata dopo anni nei quali era *“finita tra parentesi”*<sup>1</sup>. La fede rifiorita lo ha aiutato a trovare le risposte che cercava e lo ha spinto anche ad impegnarsi nella testimonianza, pubblicando tre libri. *“Io sono sempre stato credente, però la cosa si è intensificata molto negli ultimi due anni. Fate conto di andare da un ottico che vi dice: «Carlo, per tutti questi anni hai usato degli occhiali sbagliati. Adesso ti do un paio di occhiali giusti, per interpretare la realtà in maniera differente».* E questo è quello che è avvenuto. Prima la mia visione della vita era esclusivamente orizzontale: avevo me stesso al centro di tutto e chiedevo consigli soltanto a me stesso. Adesso c'è Dio al centro della mia vita ed è molto bello chiedere consigli a Lui, cioè sapere da Lui se quello che sto facendo è giusto o sbagliato. [...] Fondamentalmente ho sentito questo bisogno perché avevo una reazione troppo negativa agli eventi negativi, perché in me c'è troppa sensibilità e anche troppo orgoglio. [...] La chiave di tutto è far entrare Gesù nella nostra coscienza”.

Un'altra testimonianza tanto chiara quanto significativa di ri-conversione è quella di Lorenzo di Nuovi Orizzonti<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Il video della testimonianza: <https://www.youtube.com/watch?v=1db5qFGm-ZA&t=315s>.

<sup>2</sup> Il video: <https://www.youtube.com/watch?v=Wic9QdqSZAM>.



## SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE

- Guardiamo con *“occhiali nuovi”*: stiamo attenti a scorgere la presenza e l'azione di Dio nelle persone e negli avvenimenti presenti e passati della nostra vita.
- Mettiamo in pratica l'esortazione di papa Francesco, che ci indica la via per essere felici: *“Non pensiamo solo a quello che ci manca, pensiamo al bene che possiamo fare”*.



## PREGHIERA

*Signore, aiutami a vedere  
la vita con occhi nuovi,  
scorgendo attorno a me  
la tua presenza e la tua opera.  
Nella difficoltà e nel dubbio  
dammi la forza di lasciare  
da parte il mio orgoglio  
e rivolgermi a te  
che sai consigliarmi  
ed hai già in mente  
il piano migliore per la mia vita.  
Con il cuore colmo di gioia  
ti ringrazio per la tua vicinanza.*

<sup>1</sup> “Quando Gesù chiama alla conversione, non si erge a giudice delle persone, ma lo fa a partire dalla vicinanza, dalla condivisione della condizione umana, e quindi della strada, della casa, della mensa” dice papa Francesco (18/6/2016).

# la pagina dei ragazzi

8

CeM

486 luglio 2021



## Comunità

di Giulia Benanti

**C**iao ragazzi, come state? Siamo arrivati alla fine del nostro viaggio e come ogni volta che si sta per finire un viaggio si provano tante emozioni e si cerca di tenere nella mente quanti più ricordi possibili.

Vi ricordate come abbiamo iniziato? Proprio con l'inizio della nostra storia e con la scoperta che Dio ci ama a tal punto da aver creato delle meraviglie tutte per noi.

Spero che abbiate fatto tante scoperte durante questo percorso insieme e che proprio come alla fine di un lungo viaggio possiate dire di essere un po' cambiati o meglio, di aver cambiato il modo di vedere ciò che vi circonda.

L'ultima parola che vorrei lasciarvi questo mese è COMUNITÀ. Tutti noi apparteniamo a una comunità: la comunità in cui abitiamo (città, paese...), la comunità religiosa, la comunità familiare. Gesù ci ha insegnato poche e semplici regole per vivere bene in comunità che possiamo riassumere in un unico insegnamento: amatevi l'un l'altro come io ho amato voi.

Sembra molto semplice a dirsi, ma cosa vuol dire davvero? Le nostre comunità si basano davvero su questo? Cosa vuol dire amare gli altri? Vuol dire, ad esempio, prendersi cura del Creato che è la Casa di tutti. Quando mettiamo in atto dei comportamenti scorretti verso l'ambiente, è come se facessimo del male anche a tutte le persone che lo abitano e questo è esattamente il contrario dell'amore.

Una comunità che si ama rispetta la natura, rispetta ogni essere vivente che lo circonda: persone, animali, piante... ci avevate mai pensato?

Come vi sentite nella vostra comunità? Vi sentite rispettati? Rispettate gli altri? Cari ragazzi, mando davvero un caro abbraccio a ciascuno di voi... e vi auguro di sentirvi sempre parte di una comunità amante per sentire l'amore di Dio.

In verità, come ogni viaggio che si rispetti... il viaggio non finisce qui, anzi è solo un punto di partenza! Allora buon viaggio e... buona estate!



## Pregheiera

*Il futuro lo fai tu,  
con le tue mani, con il tuo cuore,  
con il tuo amore,  
con le tue passioni,  
con i tuoi sogni,  
con gli altri*  
papa Francesco

## Gioco

*Ogni fiore è una persona, scrivimi vicino ai fiori, il nome delle persone che hai attorno e che ritieni importanti. Sono tutti diversi e colorati e formano una comunità... siamo tutti diversi e tutti contribuiamo a fare bello il mondo con i nostri colori.*



## stop&amp;go

## IN ARRIVO DA

## BOLIVIA

► **COMINA p. Mario**  
francescano, di Peio

## BRASILE

► **DEFRANCESCO sr. Liliana**  
suora operaia,  
di Moena

## BURKINA FASO

► **PAOLI p. Flavio**  
pavoniano, di Nanno

## CILE

► **BORGHESI p. Christian**  
conventuale, di Rallo

## CROAZIA

► **PASSERINI p. Mariano**  
concezionista,  
di Besagno

## ECUADOR

► **BLEGGI Mauro e Maria**  
laici,  
di Trento S. Pio X

## PERÙ

► **BORTOLOTTI Daniele**  
laico, di Tione

## SUD SUDAN

► **STONFER p. Norberto**  
comboniano,  
di Ville di Giovo

## TANZANIA

► **GIRARDI fr. Oscar**  
francescano,  
di Roverè della Luna

## RIENTRATI DA

## ECUADOR

► **MERLO sr. Elda**  
comboniana, di Cavedine

## IN PARTENZA PER

## IL CILE

► **PASTORELLI p. Tullio**  
conventuale, di Coredò

## Richiamati alla ricompensa del Signore

► **CLEMENTI d. Filippo** incardinato (anni 85), di Cembra  
► **LUCIAN fr. Fabio** salesiano (anni 83), di Tonadico

## avviso

## COMUNICAZIONE AI PARROCI

**E**ntro il 30 settembre, si prega di inviare eventuali offerte non ancora consegnate relative alle iniziative:

- **Giornata Missionaria Mondiale** (18/10/2020)
- **Giornata Infanzia Missionaria** (06/01/2021)
- **Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra** (31/01/2021)
- **Quaresima di Fraternità 2021** se è stato possibile proporla

LA REDAZIONE  
DI COMUNIONE E MISSIONE  
AUGURA A TUTTI

Buona  
estate



## sostienici

## CONTI CORRENTI

► **ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE**

**P**er offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano: **Intestare a:** Opera Diocesana Pastorale Missionaria.

**Conto Corrente Postale:** 13870381. **Bonifico Bancario:** Cassa Rurale Alto Garda - **IBAN:** IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338.

## appuntamenti

22-29 SETTEMBRE

RELIGION TODAY FILM FESTIVAL

**NOMADI NELLA FEDE**



24 OTTOBRE

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

**TESTIMONI E PROFETI**

